



Anno nuovo tra speranze e illusioni

L'anno 2020 ci sta fortunatamente alle spalle. Vorremmo seppellirlo per sempre. E dimenticarlo, come un brutto sogno. Ci ha proprio delusi. Mortificati. In gran parte rovinati, nella salute, nei rapporti sociali e nell'economia. Il clima attuale è a tuttora desolante. Oroscopi, media, auspici tra amici ci stanno sbilanciando sulla previsione di un nuovo anno decisamente più roseo. Sostanzialmente, questo a spanne il pensiero: vedremo la ritirata progressiva e la fine della pandemia; torneremo al genere di vita precovid! È sicuramente prevedibile la ritirata e la fine della pandemia, grazie alla campagna di vaccinazione che fa ben sperare ai fini di una immunità di gregge, nonostante i no vax che frenano in qualche modo l'ondata di attese della collettività nell'efficacia del vaccino. La speranza dunque che l'anno nuovo risollevi le sorti di una situazione devastata dalla pandemia è motivata. Di conseguenza, molti, e non esclusivamente tra i giovani, già sognano il ritorno alla mitica età dell'oro identificata con la sbrigliatezza dei comportamenti, anche insensati, che facevano parte del vivere precovid appunto. Sembra quasi che i freni inibitori dei vari DPCM riescano a mala pena a contenere gli animi, in vista della prospettiva della prossima "briglia sciolta". Insomma, molti si vedono già sulle piste innevate, nelle piazze gremite, nei divertimenti scatenati. Nella mente e nel cuore di troppe persone, che si sentono incatenate e imprigionate, freme un rigurgito di libertà senza briglie. E se non arriva quanto prima il giorno fatidico, rischiano di implodere. La speranza li tiene ancora contenuti. Purché la speranza non sia procrastinata troppo a lungo e che, di fatto, l'aria delle libertà sognate, e trasognanti, cominci a soffiare.

Siamo poi sempre appesi, e aggrappati, alla speranza che il fiume di denaro promesso dall'Europa arrivi a sfociare in Italia, non appena il Governo troverà il bandolo dell'accordo interno. Quanti nodi problematici del nostro Paese riuscirà a sciogliere? Si sta immaginando come spenderli. Su quali ambiti di priorità che facciano da traino alla rinascita economico sociale del Paese? Motivi di speranza, almeno in germe, dunque ci sono. Ed è necessario prenderli a volo. Ma, tornare come prima? È illusione infantile. Anche nel caso in cui la situazione precovid fosse stata davvero positiva e riproponibile, mentre sappiamo bene quanto fosse illusoria, vissuta come nelle favole. Già allora si imponeva una svolta a cento ottanta gradi, per riportare la Nazione sulla strada che allontanava dal baratro economico

sociale. Chiunque aveva ancora buon senso lo gridava, sebbene come una Cassandra nei confronti del Cavallo di Troia. Già eravamo sull'orlo del baratro. Ci siamo fermati. A occhi chiusi. Bendati. Siamo stati come paralizzati dalla pandemia e da essa interamente assorbiti, come se gli altri pesantissimi problemi automaticamente avessero deciso di mettersi in standby. Da dieci mesi a questa parte, giustamente l'attenzione si è spostata e concentrata tutta sulla salute. In un travagliato confronto all'interno del Governo si è discusso del piano economico foraggiato dall'Europa. Ma quanta illusione ancora! Senza voler tarpare le ali agli entusiasmi di quanti si sentono di avere in mano le chiavi di un futuro prossimo all'insegna di un nuovo accelerato progresso, che tutti comunque auspichiamo, credo che a nessuno sfugga il fatto che ci troviamo ulteriormente impoveriti! Pesantemente. Con sacche di impoveriti mai prima registrate. E a nessuno che abbia l'intelligenza e il fiuto della storia sfugge un dato che ci sovrasta, e che avanza imperterrito e fatale come uno tsunami sociale, assai più devastante dello stesso covid 19: la disoccupazione già in atto e quella che si registrerà entro i prossimi quattro mesi. Quante micro aziende di ogni genere saranno costrette a chiudere i battenti? I dati sono allarmanti. E vuol dire gestori, ma anche dipendenti, che rimangono sul lastrico, con famiglie a carico! Quanti dipendenti e operai di varie aziende in crisi, terminata la Cassa integrazione, confluirà nel torrente in piena e travolgente degli impoveriti, ugualmente con famiglia a carico? Le famiglie monoreddito, rimaste senza alcun reddito, saranno preda della disperazione. Non si può fin d'ora non prevedere una situazione allucinante, da polveriera allo stato implosivo. Ingovernabile da chiunque. A meno che non ci si metta rimedio per tempo. Si impone un cambio di rotta, da parte del governo e dell'intera cittadinanza. Nel segno di una speranza non illusoria, da miraggio collettivo, ma fondata interamente su un ritrovato senso di responsabilità sociale dell'intero Paese. Ci attende la prova sociale più tragicamente impegnativa del dopoguerra. Altro che ritorno alla vita precovid!

Verona, 3 gennaio 2021

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona